

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
 Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell'Illustrazione Popolare e i pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
 Le associazioni si ricevono:
 in Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e spazio di linea in testata.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono

ELEZIONI

Nei pochi giorni trascorsi dal decreto di scioglimento della vecchia Camera e di convocazione dei Collegi per eleggere la nuova, i vari partiti, malgrado l'assiduo lavoro delle rispettive Associazioni politiche, non riuscirono peranco a concertarsi sopra il candidato di ogni collegio della nostra Provincia.

Anche noi siamo nella stessa condizione, poichè il tempo ci è mancato di prendere le opportune intelligenze coi nostri amici politici di una parte dei Collegi fuori di città; nè amiamo esporre dei nomi a solo capriccio nostro senza essere sicuri che trovino appoggio presso un numero rispettabile di elettori.

Ma se ci è ancora impossibile il dare una lista completa dei candidati che sosteniamo in tutta la Provincia, possiamo farlo però fino da oggi per due collegi di Padova, e per quello di Este, dove la rielezione dei precedenti Deputati trova il massimo appoggio, e dove tutto promette che sarà assicurata.

Frattanto con riserva di pubblicare i nomi dei nostri candidati per Piove, Cittadella e Montagnana, diamo quelli degli altri tre collegi:

1° Collegio di Padova

Piccoli avv. Francesco

2° Collegio di Padova

Breda ing. Vincenzo Stefano

Collegio di Este

Morpurgo avv. Emilio

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Elementi di Amministrazione e Contabilità, del prof. cav. rag. FRANCESCO VILLA — 5ª edizione. — Pavia, Eredi Bizzoni. — (Si vendono in Padova alla libreria Sacchetto).

In meno di venti anni questi Elementi ebbero cinque edizioni. Un esito così splendido ed il nome illustre dell'autore basterebbero a dispensarci da qualunque bibliografia.

Il mettere però dinanzi ai giovani, che frequentano le classi del nostro Istituto Tecnico-Professionale, un'opera che perfettamente risponde ai loro studi, crediamo cosa utilissima; chiunque infatti abbia idee precise sull'amministrazione e sulla contabilità deve di leggieri convincersi, qualora confronti i programmi dell'istruzione industriale e professionale, che nessun altro libro è più opportuno all'insegnamento della Ragioneria.

Ad amministrare una sostanza, in modo che essa si conservi nella sua integrità, che anzi aumenti di produttività e perciò di valore, dando la massima rendita col minore dispendio pos-

Non crediamo per ora d'insistere su questi tre nomi con raccomandazioni agli elettori. L'occasione non ci mancherà di farlo quanto prima.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Cittadella, 10 novembre.

Ieri a sera abbiamo avuto la visita gratissima del prof. Giambattista Mattioli, e questa volta in vero tanto più gradita, giacchè il valente oculista non venne, come suole di spesso, ad operare una cataratta, od a combattere un glaucoma, bensì per gli opportuni accordi cogli elettori.

Membro di codesto Comitato elettorale egli portavasi, infatti, tra noi per alcune comunicazioni relative alla prossima elezione del nostro deputato.

Quantunque la notizia del di lui arrivo giungesse ad ora tarda, pure si poté raccogliere in fretta un certo numero di elettori ed improvvisare una seduta, in cui l'egregio professore, col l'abituale chiarezza e concisione, ci riferiva le idee generali del programma politico dal Comitato stesso adottato.

Infirmandosi esso nella sostanza ai principii già svolti nella relazione ministeriale con cui veniva accompagnato al Re il decreto di scioglimento della Camera, ed affermando la necessità che tutti i cittadini di Roma sieno eguali rimpetto la legge, non poteva non trovare aderenza piena in questo collegio, che crede e vuole colla monarchia costituzionale il maggior bene d'Italia. Questo profondo convincimento guiderà senza dubbio la grande maggioranza

degli elettori nella scelta del proprio rappresentante, togliendo qualunque speranza di riuscita ai microscopici nuclei dei partiti estremi.

Del resto il professore Mattioli non ci ha importato alcun nome.

D'altronde non si sarebbe potuto in via definitiva decidersi a favore di questo o quel candidato, dal momento che domenica prossima deve aver luogo una seduta coll' intervento degli elettori di Camposampiero nello scopo di formare un tutt'uno compatto, ed unanime delle due sezioni. In tale aspettativa era necessario mantenere vergine il terreno e non pregiudicare il desiderato indispensabile accordo con una intempestiva proclamazione. Quegli che raccoglie le generali simpatie e che diverrà certo un formidabile competitore per qualunque altro aspirante, fortunatamente lo abbiamo, ma è necessario, come dicemmo, tenerlo per ora in pectore, onde non sembri che Cittadella voglia imporre una individualità, quando invece, per risolversi, attende pur sempre l'apprezzabile consiglio dei buoni amici di Camposampiero.

Quanto all'onor. Papafava non sappiamo ancora se siasi deciso di ritirare la propria candidatura, ma troviamo il di lui nome nel numero di quelli che codesto Comitato elettorale per ragioni diverse, brama veder tolti dalla discussione come non opportuni, distinguendo però sempre le virtù dell'ottimo cittadino dalle qualità superiori necessarie in un deputato.

Domenica, se possibile, vi darò ragguaglio dell'esito della seduta. L. P.

sibile, fa d'uopo un corredo cospicuo di cognizioni, un'avvedutezza e prontezza grande di provvedimenti. E perciò che l'amministratore deve procurarsi innanzi tratto la conoscenza chiara e precisa degli enti che costituiscono la sostanza da amministrare e del loro valore; stabilire al principio di ciascun periodo di gestione un piano di operazioni adattate all'indole della medesima; e scegliere i metodi più opportuni per mantenere in evidenza ed accertare tutte quelle operazioni medesime, e per dimostrare l'effetto di ciascuna ed il loro complessivo risultamento finale.

Seguendo tali considerazioni, il chiarissimo autore ha pertanto diviso il suo libro in tre titoli, i quali trattano successivamente: della descrizione e della stima di una sostanza e delle cognizioni economico-amministrative indispensabili per saperne compilare i conti preventivi — della tenuta dei libri di conto, o registri, e delle sue usuali applicazioni — della organizzazione amministrativa e della revisione dei rendiconti.

« Con ciò (scrive lo stesso prof. Villa) si viene a percorrere un circolo, partendo da un dato punto per ritornarvi. Le nozioni sugli inventari e sui pre-

ventivi servono infatti a dare un'idea delle diverse amministrazioni; i metodi della tenuta dei registri, guidano alla compilazione dei rendiconti; e la revisione di questi non potendosi fare senza ricorrere ai principii regolatori delle Aziende alle quali i rendiconti si riferiscono, ai sistemi di contabilità contabile-amministrativa ed ai metodi ideati per mantener l'ordine negli affari, non si può trattare della revisione dei rendiconti, senza ricordare ancora le basi di una buona contabilità, le norme direttive di una amministrazione ed i mezzi che possono condurre a conoscere i suoi risultamenti. »

Studiando partitamente i vari capi, in cui sono suddivisi i tre titoli dell'opera, il lettore è bellamente istruito sin dal principio in quelle teorie fondamentali dell'economia pubblica e privata che più si mostrano necessarie ad un amministratore. Non avvi trattazione di particolare azienda, agraria, manifatturiera o commerciale, a cui l'autore non accompagni le più precise nozioni del generale svolgimento economico di quel distinto ramo d'industria del quale si tratta. Venendo alle cause perturbatrici delle amministrazioni, cause generali, oppure speciali (come ad esempio le crisi) egli si affretta a passare

DISCORSO
 del Ministro degli Esteri Emilio Visconti Venosta pronunciato al banchetto della Società patriottica in Milano.

La parola di Visconti-Venosta, nella Camera e fuori, acquistò tale autorità che ormai viene sempre ascoltata con vivo interesse e con rispettosa deferenza sia dagli amici dell'onor. Ministro, come anche da' suoi avversarii.

Crediamo quindi che debba riuscire gradito ai nostri lettori l'aver sott'occhio il discorso pronunziato dal Venosta nel banchetto della Società patriottica di Milano il 9 corr., nella qual circostanza egli seppe associare alla gravità dell'uomo politico, e degli argomenti sviluppati, tutta l'affettuosa espansione di un italiano che parla ad amici politici italiani.

Ecco il discorso:

Lasciate che vi ringrazii, con profonda gratitudine per me e pel mio collega, che mi concede di essere interprete del suo pensiero, per la prova di benevolenza che ci avete voluto dare invitandoci ad assistere a questo amichevole banchetto.

Un altro collega nostro, e amico di molti fra noi, Correati, intendeva pure assistere al nostro convegno. Doveri imperiosi del suo ufficio glielo impedirono. Egli m'incaricò di dirvi quanto sarebbe stato lieto di trovarsi in mezzo a voi; m'incaricò di ricordarvi il suo nome che non può, nella città nostra, essere pronunziato senza un'eco simpatica di numerose amicizie e d'incancellabili ricordi.

È dolce, o signori, per noi l'udir parlare dell'ultimo compimento dato all'u-

nità nazionale, dell'ultimo fastigio posto all'edificio ricostruito della patria, qui, fra i cittadini nostri, nella nostra città natale, dove il pensiero meglio si rivolge a guardare il passato, e ricalca il fatto cammino colla scorta fedele di memorie che si confondono colle stesse nostre domestiche memorie. Per quanti qui siamo, o signori, la storia degli eventi che ci hanno ridata una patria, è la storia istessa della parte migliore della nostra vita. Qui abbiamo, gli ultimi fra gli Italiani, lo spero e lo credo, provato un affetto che i nostri figli fortunatamente non conosceranno: l'affetto con cui si ama una patria infelice, divisa, senza nome, che appena si può dire esista nella speranza e nel profondo culto dell'animo.

La nostra generazione avrà avuto il conforto di potersi dire: ho fatto il mio compito; conforto grande e raro, negato ad altre generazioni che scesero nell'ombra, e scomparvero tacite e obbliate negli anni senza storia che ancora rammentiamo.

Che potrò rispondere, o signori, agli elogi troppo indulgenti che mi rivolse il nostro onorevole presidente?

Per quanto personalmente mi riguarda o riguarda la parte che potei prendere, in quest'ultimo periodo, agli affari del paese lasciate che vi dica una sola parola. — Della questione romana il lato che per la ragione stessa del mio ufficio, è toccata a me, non era il più ridente, nè quello che più si prestava alle tentazioni e alle seduzioni dell'entusiasmo. — Io non avevo a fare coi romani lieti e festanti di essere congiunti all'Italia, non cogli Italiani profondamente soddisfatti di vedere schiuse infine le porte della loro capitale.

Non era a me che si rivolgevano queste liete adesioni; non ero io l'incaricato ad accoglierli. A me toccava in-

zienda, e che le montagne di carta seppelliscono e rendono difficile a rinvenire tanto la verità, quanto l'errore.

Questi ottimi Elementi, dei quali abbiamo cercato di porgere un'idea, la più esatta che per noi fu possibile, oltre al servire per l'insegnamento nelle scuole, dovrebbero anche venir consultati da quanti esercitano la professione di ragionieri, di istitori in intraprese manifatturiere, di direttori in intraprese commerciali e di agenti in amministrazioni agricole. Giudicata infatti opera veramente degna dai migliori periti ed intelligenti, essa ottenne pure il debito plauso dall'illustre economista Courcelle Seneuil, il quale scriveva non ha molto: « Il libro del signor Francesco Villa è un eccellente libro pratico, scritto da un uomo che sa la teorica e la cui intelligenza è infinitamente più aperta di quella della maggior parte degli scrittori che in Francia (chez nous), hanno trattato le stesse materie. Questa circostanza dà a codesto libro quasi tutta l'attrattiva di cui le opere di simil genere sono suscettibili; ne fa un elemento utile della biblioteca d'ogni uomo d'affari italiano, e lo rende interessante per gli uomini d'affari di tutti i paesi. »

vece di rassicurare le inquietudini che mi venivano manifestate in nome dei governi e dei popoli cattolici, di dissipare i loro dubbi, di dare ad essi la nostra moderazione in pegno della sincerità delle intenzioni nostre e del nostro rispetto per tutto quanto toccava ai sentimenti religiosi e ai diritti delle coscienze.

Era di questo lato della questione che io dovevo occuparmi; il mio debito era di tener conto delle difficoltà, delle complicazioni possibili che ci potevano venire dall'estero per prevenirle ed evitarle; — e, adempiendo a questo che era l'ufficio mio, io ero e sono ancora animato dal convincimento che, negli affari di Roma, la nostra libertà d'azione sarà tanto più grande e più facilmente accettata quanto più liberale ed equanime apparirà la moderazione del Governo e soprattutto dell'opinione pubblica in Italia, quanto maggiore in una parola sarà la fiducia che noi sapremo ispirare nelle nostre intenzioni.

So bene, signori, che quando tengo questo linguaggio, i miei onorevoli avversari politici aggrottano le ciglia.

V'è in Italia una scuola la quale crede che il sommo del liberalismo nella politica estera consista nel non tener conto dell'opinione dei Governi e dei popoli che costituiscono il grande consorzio europeo nel quale viviamo.

Io credo, o signori, di sentire al pari di ogni altro il sentimento dell'onore e dei diritti della nazione.

Quando quest'onore o questi diritti sono impegnati, un paese non deve ritirarsi neppure dinanzi agli estremi elementi. Ma prima di porre in pericolo le sorti comuni, un Governo il quale abbia il sentimento onesto della propria responsabilità deve poter dire a sé stesso: ho fatto tutto quanto poteva dalla prudenza essere consigliato, e soprattutto ho fatto tutto quanto era necessario per avere in favor nostro l'opinione liberale e imparziale del mondo civile.

Certo che si può rompere il vincolo di questa potenza morale dell'opinione con un appello puro e semplice alla forza, e non nego che la forza semplice molte questioni per un ministro degli affari esteri.

Ma fra le tante ragioni che devono rendere per sempre e per tutti gli Italiani imperitura e benedetta la memoria del co. di Cavour, la minore non è quella certamente di avere dato al nostro risorgimento una tradizione sinceramente liberale, la tradizione d'una politica che ha sempre cercato in suo appoggio le grandi forze morali dell'opinione, che ha progredito, che ha trionfato su esse!

Ma anche abbandonando quest'ordine di idee e scendendo a un più modesto concetto, mi sembra evidente che quando si vuol compiere un'impresa è d'uopo prevedere gli ostacoli; e senza rinunziare al proprio scopo, cercare innanzi tutto di diminuire le difficoltà anziché accrescerle inutilmente sui propri passi. Io credo che gli stessi miei onorevoli avversari politici se fossero a un tratto trasportati dalle felici irresponsabilità della retorica, alle difficoltà e talvolta angosciose responsabilità del Governo, non adopererebbero diversamente.

Quanto a me, o signori, se quando uscirò dall'ufficio mio potrò dire a me stesso: finora l'Italia, sfrontando l'arduo problema romano dinanzi all'Europa, non ha posto ad alcun repentaglio le sue sorti, non è andata incontro ad alcuna pericolosa complicazione; quel giorno, o signori, tutta l'ambizione ch'io posso avere sarà ampiamente soddisfatta. Io qui parlo in un cerchio di amici i quali mi conoscono e sanno che la sola popolarità che a me possa riuscire grata, è quella popolarità parca e discreta che si chiama la benevolenza dei propri concittadini.

(Qui v'è una lacuna che riempiamo domani).

Signori! Il giorno in cui gli eventi ci portarono a Roma, un giusto istinto politico ha fatto comprendere agli italiani che, se molte delle antiche difficoltà della questione romana erano tolte, molte al-

tre invece si poteva dire piuttosto che fossero incominciate. Al momento di affrontare queste difficoltà, al limitare di quest'ultima fase che deve compiere e dare uno stabile e definitivo assetto alla nostra ricostituzione nazionale, il Governo ha voluto consultare la volontà del paese.

Il nostro programma voi lo conoscete. Esso è quello che fu costantemente sanzionato dai voti del Parlamento e della nazione.

Intendiamo fare di Roma la capitale del Regno. E a questo riguardo lasciatemi dire, malgrado quanto affermarono i giornali, che non vi fu mai né vi poteva essere dissenso nel Ministero.

Sono 10 anni oramai che il fare o non fare di Roma la capitale, non dipende più dalla volontà di un Ministero. In certe circostanze le soluzioni intermedie sono le sole possibili e ragionevoli, ma in certe altre esse sono le meno pratiche di tutte. Se la questione della capitale non fosse risolta, un continuo fonte di agitazioni rimarrebbe aperto in Italia e la questione di Roma non sarebbe finita.

Portando a Roma la capitale dell'Italia, vogliamo necessariamente portarvi la libertà dell'Italia; — ma quella libertà, come l'opinione nostra in Italia l'ha sempre professata, una libertà larga, tollerante, rispettosa dei diritti di tutti, quindi del più sacro dei diritti: quello della coscienza religiosa. Non vogliamo portarvi uno spirito d'intolleranza rivoluzionaria e di sterile ostilità.

Questa libertà, lo ripeto, è una garanzia dell'indipendenza del pontefice; ma se si volesse creare e mantenere a Roma un regime di eccezioni, il sentimento liberale del paese reagirebbe contro di esso, e ne renderebbe responsabile il pontefice. La lotta dunque continuerebbe, e invece di porre termine ad essa, come tutti desideriamo, non si farebbe che continuare e forse rendere ancora più grande l'antagonismo.

Il nostro partito, o signori, può presentarsi dinanzi al paese con fronte alta e sicuro.

Quante volte non ci fu detto: Voi siete incapaci, voi siete impotenti a compiere il programma nazionale. A tante accuse, a tante invettive, noi abbiamo risposto compiendo!

Il vero è, o signori, che nella questione nazionale tutti i partiti avevano lo stesso ultimo scopo. Tutti volevano l'indipendenza, l'unità della patria, l'impresa nazionale compiuta coll'unione di Roma all'Italia.

La differenza era sui mezzi, sui mezzi che potevano condurci al porto o ci potevano condurre al naufragio. Ora mi sembra che l'esperienza abbia dimostrato come quei mezzi che noi avevamo sempre proclamato essere i soli efficaci, sieno stati adeguati allo scopo che ci proponevamo.

Noi siamo stati, o signori, pazienti nella questione di Roma perché sapevamo che un'ampia preparazione morale era prima necessaria, che i principi del progresso e della civiltà agivano in nostro favore, che il tempo era il nostro più sicuro alleato. — Noi eravamo sempre stati convinti che era d'uopo rassicurare l'opinione d'Europa che l'Italia andando a Roma avrebbe compresi e rispettati i grandi problemi religiosi e morali che si accolgono nella questione romana. — Noi abbiamo infine sempre creduto che era debito del Governo di sciogliere la questione senza gettare l'Italia nelle più violente e pericolose complicazioni, senza porre a repentaglio le sue sorti e tutto quanto era già acquistato, e per questo, o signori, abbiamo tenuto conto delle condizioni e delle necessità europee, non abbiamo chiuso la questione in una sterile cerchia di affermazioni assolute e minacciose, abbiamo accettato anche i progressi parziali, aspettando le opportunità che rendessero possibili le soluzioni definitive.

Abbiamo insomma nella questione romana seguita la tradizione di quella politica che ha saputo, volta a volta, iniziare l'azione e accettare la sosta, e il cui speciale carattere fu di promuovere l'impresa italiana tenendo conto delle sue

attenze colle condizioni e colle opinioni della società europea, di quella politica che dai campi di Novara ci ha condotti ove ora siamo. E quando, o signori, l'Italia s'è rivolta agli altri Governi ed espose loro lealmente come in mezzo a tanta incertezza delle sorti europee, noi non potevamo lasciar sopravvivere alla guerra una questione che era per noi un ostacolo al costituirsi definitivo dell'Italia, la porta aperta agli interventi, il campo preparato ad ogni agitazione, il vincolo che diminuiva la libertà d'azione dell'Italia, quando abbiamo esposto loro lealmente che vi sono nella Storia delle nazioni dei momenti in cui un Governo deve al suo paese e agli stessi principi d'ordine e di autorità che rappresenta, di procedere risolutamente innanzi e di sciogliere le questioni che toccano al sentimento nazionale d'un popolo, allora, o signori, abbiamo potuto avvederci che la questione romana era pure progredita in quella via delle preparazioni morali tanto schermite dai nostri avversari, e le quali pure avevano valso ad ispirare la fiducia in un Governo che sentiva la sua alta responsabilità verso il mondo cattolico.

Ed ora, o signori, per vincere le difficoltà che ancora incontreremo, per compiere l'impresa incominciata, è d'uopo seguire l'istessa condotta, gli stessi criteri, l'istessa ispirazione.

Questo è il motivo della grande, della vitale importanza che avrà sulle sorti del paese il risultato delle elezioni.

Il più grande, il più difficile dei problemi italiani sarà posto dinanzi alla nostra Camera, quello di fissare i rapporti fra il Papato e il paese ove il Papato ha la sua sede, i rapporti della Chiesa e dello Stato in Italia, dopo l'abolizione del potere temporale.

Ma tale questione, o signori, non è di quelle che si possano sciogliere definitivamente con una legge; è necessario il tempo, è necessaria l'esperienza, ed è quindi necessario che l'opera del tempo e dell'esperienza sia assecondata dall'indirizzo di una politica sicura e costante che si possa applicare allo svolgersi successivo della questione.

Noi vogliamo risolvere la questione romana nella libertà, e sta bene. — Ma la libertà non basta che sia proclamata; è d'uopo praticarla e, quello che è più difficile, rispettarla anche nei propri avversari. Ora, per assicurare il rispetto della vera libertà, vale a dire della libertà nostra ed altrui, è necessario un indirizzo politico sicuro e costante, vano a sperarsi in un regime parlamentare, senza una maggioranza concorde che eserciti sul Governo un vigilante controllo, ma gli dia nel tempo stesso un durevole appoggio.

A Roma, o signori, intorno al Pontefice vi sono due partiti visibilmente distinti. Vi è un partito irconciliabilmente nemico. Questo partito ha vedute con dispiacere la moderazione usata dal Governo italiano, dopo la nostra entrata in Roma; perché la nostra moderazione gli ha tolto ogni pretesto per far credere che l'indipendenza spirituale della S. S. era sconosciuta ed oppressa; ma poiché nulla può servire più utilmente una causa che gli errori dei propri avversari, esso desidera che le elezioni diano la vittoria al partito estremo, perché, quale migliore argomento che le nostre intolleranze, o le nostre esorbitanze, per sollevare contro di noi l'opinione generale? — Se da questa fazione partirà una parola d'ordine a' suoi adepti, per le elezioni, rassegniamoci pure, o signori, non è in favor nostro, né de' nostri amici, che si eserciterà questa influenza.

Accanto a tale fazione vi è pure in Roma un partito considerevole, nel cui animo gli interessi religiosi prevalgono agli interessi politici; esso comprende i vantaggi della conciliazione, i pericoli dell'antagonismo e del conflitto, ma esso esita, o signori, esso dubita che noi possiamo dare alle nostre promesse una garanzia efficace, perché teme la debolezza del Governo, l'instabilità dei ministeri che si succedono e di cui l'uno potrebbe togliere ciò che l'altro è disposto ad accordare. Quanto all'Europa, o signori, essa osserva se l'Italia saprà

attuare e mantenere le sue promesse e ci lascia alla nostra responsabilità. Se noi sapremo stabilire e conservare in Roma uno stato di cose pel quale appaia che l'Italia ha fatto tutto quello che da lei ragionevolmente poteva chiedersi, che ogni necessaria garanzia dell'indipendenza, della sicurezza, della dignità del Pontefice è da noi rispettata, l'opinione generale dell'Europa continuerà ad essere favorevole, come ci è stata sinora. Contro la nostra moderazione cadranno a poco a poco come inutili arti, i clamori, le proteste, le calunnie di quel partito che si intitola di un nome religioso ma che non è altro che un partito di reazione politica, che vuol farsi della religione uno strumento di dominio. — Ma se noi, o signori, ci lasceremo trascinare sul pendio, se non saremo liberali, nell'ampio senso della parola, il che vuol dire moderati e tolleranti, se seguiremo una politica inquieta, sospettosa, incerta e violenta, di quella violenza che è figlia della debolezza; allora quella agitazione che è ora promossa solo da un partito fanatico si accrescerà delle inquietudini, dei timori, dei reclami delle coscienze cattoliche di tutte le nazioni; allora saremo condannati dall'istessa opinione liberale, e, è mio dovere di dirlo, andremo incontro a gravi e pericolose complicazioni internazionali.

Basta, o signori, considerare questo stato di cose per scorgere ciò che l'interesse d'Italia reclama oggi dagli elettori.

Il momento è grave, dirò anzi che il momento è decisivo, perché il pericolo che si apre dinanzi a noi è quello nel quale la nazione è chiamata ad assicurare il compimento dell'impresa, a consolidare il nuovo edificio, a raccogliere e a costituire le sue forze in una esistenza diventata oramai fidata e sicura.

Immaginiamoci, o signori, quale pegno di buona riuscita per raggiungere questo intento se le elezioni attuali ci daranno, per tutto il periodo che è fissato da una legislatura, una Camera la quale sia, com'è il paese, profondamente imbevuta d'uno spirito nazionale e liberale, la quale si mantenga in contatto coll'opinione del paese e che possa costituire nel tempo stesso una maggioranza franca e concorde la quale dia stabilità al Governo, alla politica, all'amministrazione.

L'Italia, o signori, desidera di riposarsi e di rifarsi delle sue lunghe agitazioni; essa prova il bisogno di procedere in un sentimento di sicurezza e di pace, al suo riordinamento interno, di svlgere le sue ricchezze, il suo benessere, tutte le facoltà che sono in essa di operosità intellettuale, economica e morale.

Ora sta ad essa il decidere. — Noi potremo trovare in Roma l'assetto definitivo del paese, la sicura e tranquilla permanenza, oppure una ragione di pericoli, di conflitti, di seri repentagli per la sorte della stessa nazione.

Il paese desidera la riforma della sua amministrazione. Ora che abbiamo trovato la nostra capitale definitiva, un giusto concetto consiglia all'Italia di preannunciarsi contro il pericolo che una capitale definitiva non diventi col tempo una capitale assorbente. È dunque d'uopo che la nostra amministrazione sia ordinata per modo da non soffocare, ma da assecondare quel vigore, quella spontaneità della vita locale che è per l'Italia un pegno di libertà e di ordine, di stabilità e di progresso.

Il paese desidera uscire dalle difficoltà della questione finanziaria, ma d'ora innanzi il compito del ministro delle finanze starà non tanto nell'escogitare nuove imposte quanto nell'amministrare le esistenti e renderle più produttive.

Quanto agli ordinamenti militari, un uomo politico che in presenza degli avvenimenti di questi ultimi mesi non senta la necessità di studiare il problema delle nostre forze difensive, non sarebbe degno di tal nome.

Ma non è d'uopo d'una grande esperienza politica per sapere che queste riforme si possono facilmente porre in un programma, ma che non si compiono seriamente senza un concetto seguito per qualche lasso di tempo, senza la stabi-

lità necessaria nel Governo, ch'esse non si compiano colle crisi incessanti, colle sterili gare e confusione dei partiti.

A questa prova delle nuove elezioni io guardo, o signori, con una grande trepidazione e con una grande speranza.

Con trepidazione, perché grandi sono i beni, come grandi i mali che possono uscire dalle urne elettorali dischiuse.

Con speranza, perché non so convincermi che in vista del porto, quando già stiamo per entrarvi, manchino ad un tratto all'Italia le due scorte fedeli, che sin qui la guidarono; la fortuna ed il senno! (Applausi).

Ecco la circolare che il governo della reggenza in Spagna diresse ai prefetti delle provincie, annunciando loro la candidatura del duca d'Aosta:

« Madrid, 1. novembre.

« Dopo domani, 3 corrente, il governo presenterà alla Cortes, come candidato alla Corona della Spagna, S. A. R. il principe Amedeo d'Italia, duca d'Aosta.

« Per ordine di S. A. il Reggente comunico la presente all'E. V. per vostra norma e per quella dei corpi che tengono guarnigione nel vostro distretto, sperando che tanto V. E. quanto tutte le altre classi militari che stanno sotto i vostri ordini, riceveranno con soddisfazione questa lieta notizia, che, mettendo fine all'interinidad, inaugurerà una nuova era costituzionale conforme a quella prescritta nel Codice fondamentale del 1869. Ciò che d'ordine di S. A. il Reggente rimetto a V. E. dello scopo suddetto. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — Le più distinte signore romane hanno quasi condotto al termine il dono che intendono presentare a S. A. R. la Principessa Margherita.

Questo dono consiste in un ricco ed elegantissimo tappeto adornato degli stemmi delle cento città d'Italia, e venne trapunto dalle mani delle gentili donatrici. Verrà offerto a S. A. R. la Principessa Margherita nel giorno del suo prossimo ingresso in Roma.

(Nuova Roma)

— 10. — Quest'oggi scrive la Gazzetta del Popolo di Roma, la Giunta Municipale ha nominato la Commissione che deve presiedere alle feste per la venuta del Re.

FIRENZE, 11. — Alcuni giornali persistono nell'annunziare che tra il ministro di finanza e la Banca nazionale fu stipulata una nuova convenzione, e che il ministro ha fatto inoltre un contratto per un'emissione di rendita pubblica.

Siamo assicurati che queste due notizie non hanno alcun fondamento.

(Opinione)

— 11. — Il commendatore Marco Minghetti, che da pochi giorni si trovava in Firenze, riparte questa mattina per Vienna. Egli si restituì al suo ufficio di reggente la Legazione Italiana di S. M. presso l'imperatore d'Austria.

(Italia Nuova).

MILANO, 10. — Leggesi nella Lombardia:

La Deputazione provinciale di Milano ha presentata al relativo Consiglio il Progetto di fusione del Gottardo col Lucomagno degli illustri ingegneri Valvassori e Nisco.

NAPOLI, 10. — Il Piccolo ha da Lecce che in quella provincia il partito borbonico clericale si agita per le prossime elezioni.

NOTIZIE DELLA GUERRA

In questi ultimi giorni l'armata francese della Loira ebbe il vento favorevole. Un dispaccio da Tours del 10 ci parlava già di combattimenti fortunati, e ci faceva presagire un risultato se non di grande importanza strategica, certo utile a rialzare il morale delle truppe francesi. Abbiamo infatti altri telegrammi dell'11 coi dettagli della ripresa d'Orléans, che fu

affare piuttosto caldo, e dove si contano perdite piuttosto gravi da una parte e dall'altra.

Non siamo tanto illusi da credere che questo fatto soltanto possa cambiare l'esito definitivo degli avvenimenti; ma è innegabile che dopo tanti rovesci, e colla discordia in casa, la Francia palesa tuttora una tenacità di resistenza che molti non avevano supposto.

D'altra parte ammiriamo la disinvoltura con cui si manipolano a Versailles i bullettini quando si tratta di velare gli svantaggi e le perdite dei Prussiani. Secondo essi il Generale si sarebbe semplicemente ritirato da Orleans! Non l'avrebbe abbandonata per essere stato battuto dai Francesi. Com'è allora che il Principe Alberto, il Principe Meklemburgo, e Wittich accorsero per rinforzare la posizione di quel Generale? E i prigionieri e i cannoni perduti? Si credono proprio a Berlino che i lettori d'Europa siano tanto ingenui?

— La Gazzetta di Colonia ha da Versailles notizie seconde le quali nei dintorni di Lione i Francesi avrebbero una armata di 60,000 uomini.

— Nella previsione di un vicino attacco, la succursale della Banca di Francia a Lione si è tramutata coi suoi capitali a Tolosa.

— Riportiamo con tutta riserva dal Cittadino di Trieste i seguenti telegrammi:

Londra, 8 novembre. — Nei circoli aristocratici si dà per certa l'esistenza d'una convenzione segreta fra l'Inghilterra, l'Austria l'Italia e la Russia.

Oggi si raccolse straordinariamente a Downing street un consiglio di ministri. Vi mancavano Bright e Cardwell.

Madrid, 8 novembre. — Il governo ebbe notizie che a Barcellona e in alcune altre città della Catalogna, preparansi dei pronunciamenti contro la candidatura del duca d'Aosta.

Brusselle, 8 novembre. — Assicurasi che, riuscite vane le trattative per l'armistizio, la Russia, l'Italia, l'Austria e l'Inghilterra presenteranno ai belligeranti una nota collettiva, nella quale rinnoverebbero i loro uffici per la pronta conclusione della pace.

La nota lascierebbe intravedere che nel caso venissero respinte queste ultime loro offerte di mediazione, esse saprebbero imporsi contro ogni ulteriore spargimento di sangue.

— Si ha da Berlino 8 novembre:

Da parte del ministero della guerra è stato ordinato che, quando accade la morte di qualche prigioniero di guerra francese, vengangli resi gli onori militari colle salve d'uso.

— Si legge nella Neue Presse di Vienna: il generale Bourbaki ha raccolto di già 30 mila uomini intorno a Lilla. La notizia data prima dal Daily News, e poi da altri giornali, che Bourbaki avesse deposto il comando, è una preta invenzione.

— L'ammiraglio Bouët-Villaumez venne privato, dietro sua domanda, del comando supremo della squadra del Nord, ed in sua vece fu nominato il contrammiraglio Penhoat.

— Il Movimento ricevette dal campo garibaldino la notizia che sino a tutto il 9 corrente non era ancora avvenuto nessun scontro tra i volontari italiani ed i tedeschi.

— Si scrive da Versailles alla Kölnische Zeitung: A Saint-Cloud erano rimaste circa 400 persone, che, minacciate dalla fame, incominciavano a divenire un peso serio per l'armata tedesca. Si intimò quindi ad esse di abbandonare il castello e di recarsi a scelta a Parigi o nei dipartimenti. La maggior parte, muratori italiani, hanno preso la via di Strasburgo, e si recano in patria passando per la Svizzera.

ATTI UFFICIALI

11 corrente.

R. decreto con cui il collegio di Maria, fondato in Melilli dal sacerdote Em-

manuele Spada per atto tra'vivi 3 luglio 1818, è dichiarato istituto d'istruzione femminile e riconosciuto quale ente morale dipendente dal Ministro Segretario di Stato della Pubblica Istruzione e dalle autorità scolastiche.

Disposizione nel personale consolare e di seconda categoria nell'ufficialità dell'esercito, e nel personale giudiziario.

Gronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Il Sindaco della città di Padova.

Avviso

Imposta sul valor locativo dell'anno 1870. — Entro il mese corrente di novembre dovranno essere offerte dai Contribuenti soggetti all'imposta sul valor locativo le rispettive denunce sulla base delle pigioni da loro pagate in questo comune dal 7 ottobre 1869 a tutto 6 ottobre 1870.

Quelli che non producessero alcuna denuncia, si riterranno soggetti all'imposta nell'identica misura dell'anno antecedente 1869.

Si ricordano le penalità comminate dall'art. 10 del regolamento contro quelli che omettessero di fare le denunce (se non erano iscritti nel ruolo precedente) o le facessero infedeli.

L'omissione di denunciare l'aumento eventuale di pigione avvenuto nell'anno 1870, in confronto di quello del 1869, sarà considerata come denuncia infedele.

L'anno locativo 1870 s'intende cominciato col giorno 7 ottobre 1869 e chiuso col giorno 6 ottobre 1870.

La tassa viene imposta in ragione di semestre. Il semestre incominciato si avrà per terminato.

Padova, il 5 novembre 1870.

Il Sindaco

A. MENECHINI

MOVIMENTO ELETTORALE Unione Liberale della città e Provincia di Padova.

La Società è convocata per oggi Sabato 12 corrente alle ore 8 pomeridiane nella Sala della Camera di Commercio ed Arti in Piazza Unità d'Italia gentilmente concessa onde discutere il seguente

Ordine del giorno

Relazione del Comitato elettorale per le elezioni politiche e conseguenti deliberazioni.

La Presidenza

Dichiarazione. — Siamo dolenti di dover pubblicare la seguente dichiarazione del comm. prof. Luigi Luzzatti, deplorando che pel difetto di pochi mesi di età non possa essere ammesso alla Camera, e questa rimanga priva così di una intelligenza distinta come la sua, proprio nel momento in cui l'Italia sente più grande il bisogno dell'opera dei migliori:

« So che in alcuni collegi si mette innanzi il mio nome per le elezioni politiche. A togliere ogni equivoco devo dichiarare che, compiendo soltanto nel prossimo mese di marzo i trent'anni, sono per ora ineleggibile. »

LUIGI LUZZATTI.

Padova 11 nov. 1870.

Este. — Ci si comunica:

Gli Elettori di Este-Monselice confermando il cav. Morpurgo a deputato del loro Collegio farebbero atto d'imitabile coerenza e giustizia verso l'egregio giovane che con esempio di matura saggezza e specechiata operosità seppe meritare la fiducia e la stima de' suoi elettori.

Alcuni Elettori.

Piove. — Siamo in grado di assicurare con tutta certezza che l'onorevole dott. Pietro Paolo Martinati già deputato del Collegio di Piove, declina dall'onore della rielezione che non potrebbe in nessun caso accettare.

Montagnana. — Il nostro egregio concittadino sig. Federico Frizzerin declinò la candidatura di Montagnana offertagli con particolare insistenza da quel Comitato elettorale.

Sappiamo che qui a Padova egli appoggia con tutto calore la elezione dell'avv. Piccoli.

Eccentricità. — Un'associazione politica del nostro pianeta essendosi radunata in questi giorni per concitare il programma elettorale, udì fra le altre le seguenti proposte.

Abolizione delle prefetture e sottoprefetture;

Completa autonomia dei comuni e delle provincie;

Suffragio universale;

Ordinamento militare prussiano;

Abolizione dell'imposta della ricchezza mobile;

Abolizione dell'imposta sul macinato.

Uno dei presenti, di nostra conoscenza, e che, giova notarlo, trovasi agli antipodi delle malve, invitato a pronunciarsi su questo magnifico programma, ebbe il buon giudizio di chiedere tempo per meditarvi sopra.

Ma intanto sappiamo che i contribuenti, entusiasti per la parte, sostanzialissima, che riguarda l'abolizione delle imposte, hanno subito iniziata fra loro una sottoscrizione per offrire una corona civica al proponente, ed un'altra alla presidenza della società!

Festa di S. Martino. — Gli ufficiali del 35° reggimento fanteria qui di stanza festeggiarono la giornata di S. Martino nel modo migliore, e al quale del resto il nostro esercito ci ha ormai abituati.

Raccoltisi tutti a geniale banchetto nel Ristoratore Pedrocchi vollero associare il beneficio all'allegria, e allentato il borsellino misero assieme l'importo di Lt. L. 92,10 a prò dei danneggiati dall'incendio di Trento.

Sono atti che si commentano da sé.

— Alla sera la musica militare accompagnò con marcia la battuta della ritirata per le contrade della città.

Due pesi e due misure. — Un giornale che pretende dare agli altri lezioni di urbanità nella polemica, si esprime come segue circa la candidatura dell'onor. Aston:

« Nel Collegio di Belluno si presentano parecchi nomi. L'Aston, portato, a quanto pare, dal senatore Costantini, va trasmigrando nel collegio di Cadore. Cacciatori delle Alpi, come? sarete voi che dei vostri voti farete sgabello ad un antico servo del borbone, ad un nuovo adepto della consorzeria? »

Bisogna dire che quel giornale sia seguace del sistema due pesi e due misure altrimenti non andrebbe sulle furie quando crede che altri adoperi coi protetti di lui lo stesso linguaggio oh'esso si permette coi propri avversari.

Oh santo padore!

Furti. — A danno del calzolaio A. S. e del merciaio P. G. vennero ieri rubati diversi arnesi ed un quadro esposti alla bottega rispettiva.

Fatte prontamente le opportune indagini le guardie di P. S. furono a tempo di trovare tutti gli oggetti meno il quadro a corteo A. G. imbiancatore di qui, senza dimora ed occupazione, e che fu arrestato.

Guasti notturni. — Nella scorsa notte da ignota mano venne staccato un pezzo di asse alle porte della chiesa di S. Piero, che raccolto dalle guardie di P. S. fu consegnato al parroco della chiesa.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

13 novembre

A mezzodi vero di Padova

Tempo Medio di Padova

Ore 11 m. 44 s. 25,2

Tempe medie di Roma ore 11 m. 46 s. 52,3

Observazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo,

di m. 30,7 dal livello medio del mare

Table with 3 columns: Date (11 Novembre), Time (Ore 9 a., 3 p., 9 p.), and Observations (Barometro a 0°-mill., Termometro centigr., Direzione del vento, Stato del cielo).

Dal mezzodi del 11 al mezzodi del 12

Temperatura massima +11° 6'

Temperatura minima +3° 7'

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 a. alle 9 p. del 11 mill. 12, 4

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nell'Italie: Se siamo bene informati uno dei progetti del ministro della guerra sarebbe quello della riduzione da farsi nel numero dei comandi generali di divisione territoriale.

— Il generale Pianell è oggi arrivato a Firenze dove fu chiamato dal ministro della guerra.

La Gazzetta di Colonia ed il Giornale di Lucerna recano un dispaccio che il conte di Bismark avrebbe indirizzato al conte Brassier de Saint-Simon intorno alla quistione di Roma ed altre quistioni politiche pendenti. Siamo autorizzati a dichiarare che tale nota non esiste.

Il Re di Baviera diresse all'arcivescovo di Monaco la seguente lettera: Sig. Arcivescovo Scherr!

Ho ricevuto la lettera di Lei del 17 dello scorso mese, ed ho preso notizia delle calde ed eloquenti parole che le vennero ispirate dalla condizione attuale della S. S. Io aveva già incaricato il mio Governo di entrare in opportune trattative colle altre potenze cattoliche per gl'interessi della S. S., che mi stanno soprattutto a cuore come principe cattolico, e credo di poter ripromettermi che le premure del mio Governo non rimarranno senza un felice risultato. Comunicandole questo in risposta alla di Lei lettera, mi dichiaro

SUO AFFEZIONATO

RE LUIGI.

Partenkirchen, 26 ottobre 1870.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

TORINO, 11. — Domattina il Re partirà per Firenze.

KUHNEIM, 10. — Neubrisach capitò. Abbiamo fatto prigionieri 100 ufficiali e 5000 soldati, e conquistato 100 cannoni. La resa della fortezza avrà luogo domani.

VERSAILLES, 10. — Il generale Tann prese ieri posizione fuori d'Orleans contro l'armata della Loira verso Beaugency. Dopo avere constatato le forze nemiche Tann marciò combattendo sopra Saint Peravy.

VERSAILLES, 10. — Il generale Tann che lasciò Orleans annunzia che oggi non è segnalato alcun avanzamento nemico.

BERLINO, 11. — Il Norddeutsche dice che il Reichstag riunirsi a Berlino. Corre voce di un congresso di Principi a Versailles. Aspettando nuove sortite famosi concentramenti fuori delle linee delle fortificazioni di Parigi l'altro passarono per Berlino 10 mila prigionieri.

La Liberté del 7 dice che si temono inondazioni in seguito allo straripamento del Rodano e della Saona.

BRUXELLES, 11. — L'Indepandance dice che gli abitanti di Lione ebbero l'ordine di approvigionarsi per due mesi. I Prussiani dirigersi a marce forzate su Lione.

LONDRA, 10. — Il Times ha una lettera da Metz contenente terribili minacce contro Bazaine.

TOURS, 11. — Un dispaccio ministeriale conferma che l'armata della Loira sotto il comando di Durelles de Paladine impadronissi ieri di Orleans dopo una lotta di due giorni. Le nostre perdite fra morti e feriti non ascendono a 2000 uomini; quelle del nemico sono più considerevoli. Abbiamo fatto oltre un migliaio di prigionieri. Il loro numero aumenta dall'inseguimento. Prendemmo due cannoni di modello prussiano, e oltre venti casse cariche di munizioni; più una grande quantità di vetture con prigionieri. La principale azione era concentrata intorno a Coulmiers. Nella giornata del 9 lo slancio delle truppe fu rimarchevole malgrado il cattivo tempo.

Un ordine del giorno del generale Durelles de Paladine agli ufficiali e soldati dell'armata della Loira dice: La giornata di ieri fu felice pelle nostre armi. Tutte le posizioni furono vigorosamente conquistate. Il governo informato da me della vostra condotta, incaricami di ringraziarvi, e lo fo con lieto animo. In mezzo alle disgrazie la Francia ha gli occhi sopra di voi, e calcola sul vostro coraggio. Facciamo

ogni sforzo affinché questa speranza non sia delusa.

VERSAILLES, 11. (Ufficiale). — Ieri l'altro il generale Tann cedendo a forze superiori nemiche ritrossi combattendo da Orleans a Tours ove riunissi col generale Wittich e al Principe Alberto proveniente da Chartres. Il Granduca di Meklemburgo li raggiungerà oggi.

BARTOLOMEO MOSCHIN gerente respons

RICHIEZZA MOBILE E FABBRICATI

Il sottoscritto già commissario distrettuale ed agente delle imposte offre le sue prestazioni a chi ne avesse bisogno nell'estesa delle relative schede nonché per affari amministrativi comunali od altro. Padova, via Patriarcato n. 785 3-632 MINOZZI RIZZARDO

Albergo e Ristoratore

DI ANTONIO DOMINICI ALLE ANIMETTE

SITUATO IN PADOVA

in Via S. Urbano al Civico N. 350

a cominciare dal 15 novembre in poi verrà imbandita giornalmente tavola rotonda dalle ore 1 alle 6 pom. a comodo di chi vorrà favorire.

Il prezzo per ciascuna persona resta fissato in L. 1,75 e senza antipasto in L. 1,50.

La scelta qualità dei cibi, il buon vino e la prontezza del servizio lusingano il proprietario di vedersi onorato da numero concorso. 1-633

2) Estrattodi un articolo dello «Sicel» di Parigi.

« Il governo inglese ha decretato una ricompensa ben meritata di 125,000 fr. (5,000 lire sterline inglesi) al signor dottore Livingston per le importanti scoperte da lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha passato sedici anni tra gl'indigeni della parte occidentale di questo paese (Angola), ha comunicato alla Società Reale interessante e curiosissimi ragguagli sopra le condizioni morali e fisiche di queste popolazioni fortunate, e favorite dalla natura. Nutrendosi della più benefica pianta del salubre loro suolo — « la Revalenta » (premiata all'Esposizione di Nuova York nel 1854), esse godono di una perfetta esenzione dai mali più « terribili all'umanità; la consunzione (tisi), tosse, asma, indigestioni, gastrite, « gastralgia, canore, stitichezza e mali « di nervi, sono ad essi completamente « ignoti. » — Barry Du Barry e C. 2 via Oporto e 34 via Providenza, Torino. — La scatola del peso di 12 libbra fr. 250; 1 libbra fr. 4 50; 2 libbre fr. 8; 5 libbre fr. 17 50; 12 libbre fr. 36; 24 libbre fr. 65. La Revalenta al Cioccolato in Polvere ed in Tavolette agli stessi prezzi, dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito nutritivo tre volte più e la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. (Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra). — Vedere il nostro Annunzio.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Planeri e Mauro, Cavazzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filipuzzi, Comessati — Venezia: Ponsi, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggliatto — Vicenza: Luigi Maiolo, Bellino Valeri — Vittorio Veneto: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

Riceviamo una lettera di ringraziamento da una gentil e giovane signora di S. Etienne, che passando per Milano la scorsa primavera si era provveduta di alcuni vasetti Pomata miss Washington onde tentare la cura di un erpete il capo con caduta spaventevole dei capelli. Essa ci narra distesamente tutte le basi percorse durante la cura e chiude l'ottava pagina dichiarandosi guarita completamente, e diffondendosi in abbondanti e ben dovuti ringraziamenti.

Si vendono in Padova dalle Farmacie Roberti Ferdinando, alla farmacia delle Università, Gasparini, Zanetti e nel magazzino di droghe Planeri e Mauro — A Vicenza, farmacie Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanetti — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto. 7-10

CARTOLERIA LORIGIOLA

(Vedi Avviso in 4a pagina.)

Estrazione del tutto OGGI compiuta in Venezia:

Rappresentanza e Deposito

in tutte le dimensioni di

SCRIGNI DI FERRO

sicuri contro il fuoco e le infrazioni, a prezzi di fabbrica presso

I. Wollmann

PADOVA Via S. Francesco N. 3800.



Riesce inutile fare gli elogi agli Scrigni della rinomata fabbrica **F. WERTHEIM e C.** i quali ormai si acquistarono una fama mondiale, tanto per la loro **solidità a tutta prova**, quanto per l'elegante esteriore.

Anche nel recente terribile incendio a Costantinopoli diedero luminose ed indubbie prove della loro perfezione salvando interamente il contenuto in essi rinchiuse

N.B. Prospetti illustrati si spediscono dietro richiesta, GRATIS.

46-46

Olio Kerry

infallibile per la sordità

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania. Esperienze fatte da mio padre dott. Cesare, e dal 1863 dal sott. rito, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero.

La scienza che ha fatto ogni sforzo per render chiara la diagnosi delle affezioni auricolari non è riuscita mai a proporre un rimedio che le guarisca, o quantomeno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la malattia di consorzio della società diventa tetro, meditabondo, per finire completamente ipocondriaco.

Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole uditorie si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Chiunque senza impegno può ogni 15 giorni rivolgersi per lettera al sottoscritto mandando un francobollo per la risposta, diretta: Farmacia O. Galleani, Milano desiderando che l'ammalato ogni volta mi dia raggiugno minuto dei sintomi.

A qualunque distanza sarà spedito il Kerry mediante l'importo vaglia di ital. lire 4 cent. 80 da dirigersi alla Farmacia O. Galleani, Milano.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazioni.

Troppe amarezze e disinganni doveti provare per le contraffazioni già netate del mio Kerry. Io intendo porre ogni studio perchè sia migliorata la salute senza che speculatori ne abusino.

Il sottoscritto visita ogni giorno dalle due alle tre pom. alla Farmacia Galleani, Via Meravigli, Milano

Prezzo delle Pillole lire 5 ogni scatola, più cent. 80 per spese postali.

Prezzo del Kerry lire 4 ogni fiasco, più cent. 20 per spesa postale, Prezzo dell'Opera lire 2. 5.

DIFFIDA

È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costi un Empiastro qualunque, tendente a falsare la sua vera *Tela all'Arnica*; si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni, che la sola vera Tela Arnica sul verde veleno apporre la firma autografa del sottoscritto

O. Galleani, farmacista di Milano, Via Meravigli, 24.

Si vendono in Padova dalle farmacie **ROBERTI FERDINANDO**, alla Farmacia dell'Università, **GASPARINI, ZANETTI** e nel **Magazzino di droghie PIANERIE MAURO**, — **A Vicenza**, farmacia **Valeri e Crovato** — **Bassano**, **Fabris e Baldassarre** — **Mira**, **Roberti Ferdinando** — **Rovigo**, **Castagnoli e Diego** — **Legnago**, **Valeri**; — **Treviso**, **Zanetti e Zanini** — **Adria**, alla farmacia **drogheria di Domenico Paulucci** — **Badia**, alla farmacia **Risaglia** e nelle principali Farmacie del Veneto. 19-81

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zupfamento d'orecchie, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudesse, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura, n. 68,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa **Revalenta**, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI

Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Cura n. 71,160. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.

ATANASIO LA DARBENA

I risultati ottenuti coll'uso della **Revalenta** Du Barry sono sorprendenti.

Cura n. 81,456. Berlino, 6 ottobre 1866. Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della **Revalenta** Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN

(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.80; 1 chil. fr. 8; 2 chil. 12 fr. 17.50; 6 chil. fr. 56; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIUCCOLATTE

In POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zupfamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi mali, mercè della vostra meravigliosa **Revalenta al Cioccolato**. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso **Cioccolato**, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

DEPOSITI — Padova: **Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm.** — Pordenone: **Roviglio, farm. Varaschini** — Portogruaro: **A. Malipieri farm.** — Rovigo: **A. Diego, G. Callagnoli** — Treviso: **Ellero già Zannini, Zanetti** — Tolmezzo: **Gius. Chiussi farm.** — Udine: **A. Filippuzzi, Comessatti** — Venezia: **Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini** — Verona: **Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato** — Vicenza: **Luigi Majolo, Bellino Valeri** — Vittorio-Ceneda: **L. Marchetti farm.** — Bassano: **Luigi Fabris di Baldassarre** — Belluno: **E. Forcellini** — Feltrina: **Niccolò Dall'Armi** — Legnago: **Valeri** — Mantova: **F. Dalla Chiara farm. reale** — Oderzo: **L. Cinotti, L. Dismutti.**

20,000 e più Guarigioni ottenute

INIEZIONE coll'acqua antisifilitica preparata da A. Roggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di **Blonoree** e **Gonoree**; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può merco quest'acqua dire:

Non più mal Venereo

Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornelio, Piazza delle Erbe. — Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 a lui diretto.

57-132

LORIGIOLA ANTONIO

DI GIOVANNI BATTISTA

LIBRAIO e CARTOLAIO

in Padova, Piazza delle Erbe ai N. 360 B e 361

Fornitore di Libri alle Scuole Comunal, ai Collegi ed Istituti

AVVERTE

che trova provveduto di un copioso deposito di tutti i libri di testo ad uso delle Scuole Elementari, Tecniche e Magistrali, prescritti per l'anno 1870 71 da questo Consiglio Scolastico.

Tiene inoltre un variato assortimento di oggetti di cancelleria ed altri occorrenti al disegno e tali per qualità, formato e prezzo da soddisfare qualunque desiderio.

Quando ai libri da scrivere usati nelle Scuole, basterà osservare il numero dei fogli, la bontà della carta e la scattezza della rigatura per conoscere la mediocrità del prezzo.

Egli spera però di essereonorato anche in quest'anno di numerose commissioni, promettendo quel maggiore sconto che sarà possibile.

ELENCO

DEI

LIBRI DI TESTO APPROVATI E PRESCRITTI DAL CONSIGLIO PROV. SCOLASTICO DI PADOVA

per tutte le Scuole Elementari della Provincia

AUTORI	TITOLO DEL LIBRO classi per cui è prescritto	Osservazioni
Rizzo	Catechismo religioso — per le classi I, II, III, IV C. 15	
Mottura e Parato	Piccola storia Sacra compendiate su quella di mons. FARINI — per le classi II, III, IV » 40	
Scavia	Sillabario (Torino 1869) — per la classe I » 10	
Detto	Prime letture a compimento del Sillabario (Torino 1869) — per la classe I » 20	
Rovelli	Libro di lettura per la classe II rurale (Milano, 1866) — per la classe I sup. (I) » 80	(1) Questo testo vien prescritto per la Classe I superiore in quelle Scuole rurali, dove appunto la I Classe si compie in due anni, dividendosi in I inferiore e I superiore
Scavia	Brevissime nozioni di grammatica italiana estratte dalla grammatica dello stesso (Torino, 1867) per la classe II » 15	
Zaniboni	Grammatica della lingua italiana ad uso speciale delle Scuole Elementari (Padova 1870 tip. Sacchetto. Per tutte le classi » 30	
Troya	Primo libro di lettura (Genova, 1865) — per la classe II » 40	
Detto	Secondo libro di lettura — Parte I Elementi di nozioni fisiche e morali (Genova, 1868) — per la classe III » 60	
Detto	Terzo libro di lettura — per la classe IV L. 1	
Trenta	Libro di prime letture per fanciulli (raccomandato in aggiunta al Troya) per le classi II, III, IV. C. 60	
Scarpa e Borgogno	Lezioni di aritmetica e nomenclatura metrica per le Scuole inferiori (Torino, 1869) — per la classe I, II » 40	
Detto	Lezioni di aritmetica, geometria e sistema metrico per le Scuole superiori (c. s.) per I, II, III, IV » 70	
Costa	Modelli di Calligrafia distinti in fascicoli — per tutte le classi » 20	

INIEZIONE BROU Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senz'aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boul. Mngenta 158. alla pagina dell'opuscolo che è unito a questa pagina. **A. Manzoni e C.**, via Sala, 10 Padova, Roberti 425-16

Padova, 1870. Press. tip. Sacchetto.

N. 84 LA PRESIDENZA 1-634
Del Consorzio Fossa Monselesana
AVVISA

Che il gettito di questo Consorzio per corrente anno è di centesimi italiani (6) sei per ogni pertica censuaria da pagarsi in una sola rata scadente in novembre 1870, e ciò sotto le cominatorie di legge.

Padova 20 ottobre 1870.
La Presidenza
G. Trieste - D. Scapin - G. Treves
G. B. Salvagnini - G. Gurian.
Il Segretario A. Trivellato.

N. 12356

Avviso
Inerendo al Decreto 25 ottobre p. p. N. 16632 del R. Tribunale d'Appello in Venezia, viene aperto il concorso ad un posto di avvocato in Montagnana rimasto vacante per la traslocazione del dottor Angelo Wolf avvocato presso quella Pretura ad avvocato soprannumerario in Padova.

Per le insinuazioni da farsi a questo Tribunale, si prefige il termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente avviso nel giornale ufficiale di qui.

Le istanze saranno corredate dei necessari documenti, e della dichiarazione sulla parentela ed affinità con impiegati giudiziari ed avvocati della Provincia, nonché della tabella statistica conformata a termini della Circolare 4 luglio 1865 n. 12357 della Presidenza del cessato Tribunale d'appello Lombardo-Veneto.

Il che si pubblichi all'albo di questo Tribunale, e s'inscriva una volta per tre consecutive settimane nel giornale ufficiale di Padova.

Dal R. Tribunale provinciale.
Padova, il 4 novembre 1870.

IL PRESIDENTE
Zanella

1-635 Carnio d.



La Libreria Editrice

F. SACCHETTO

in Padova

fornita riccamente dei Testi Scolastici Liceali, Ginnasiali, Magistrali, Scuole ed Istituto Tecnico, accorda il 10 per 100 sul prezzo di Catalogo senza aumento.

Oltre alle proprie Edizioni dei Testi Universitari tiene tale assortimento d'opere scientifiche italiane ed estere da impegnare qualunque domanda.

Distribuisce Gratis il Catalogo